



# PIANO D'AZIONE PER LE RINNOVABILI l'Italia punta all'energia termica

 **Vanessa Gallo** *Responsabile Segreteria Nazionale Fiper*

IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO HA PUBBLICATO IL PIANO DI AZIONE NAZIONALE PER LE ENERGIE RINNOVABILI, LA GUIDA CHE ILLUSTRATA IN CHE MODO L'ITALIA INTENDE RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI ENTRO IL 2020. ACCOLTE LE PRINCIPALI PROPOSTE FIPER PER IL RILANCIO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA E IL BIOGAS AGRICOLO

Il 29 giugno 2010, il Governo italiano ha presentato a Bruxelles il Piano di Azione Nazionale ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009. Il documento spiega in che modo l'Italia intende raggiungere gli obiettivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili al 2020: un aumento dal 5% del 2008 al 17% della quota dei consumi finali di energia nel 2020. 131 Mtep la stima dei consumi finali di energia in Italia previsti per il 2020, pressoché analoghi a quelli a consumo nel 2008. La crisi economica, avendo ridotto i consumi energetici, sembra facilitare il raggiungimento degli obiettivi al 2020, ragione per cui a Bruxelles si sta riflettendo sull'incrementare la riduzione delle emissioni dal 20 al 30%.

Grande attenzione alle rinnovabili termiche, le vere protagoniste delle politiche per le energie pulite dei prossimi anni. Il Governo ha accolto le proposte presentate da FIPER lo scorso 18 maggio sulle politiche necessarie a promuovere il teleriscaldamento a biomasse e la produzione di biogas di origine vegetale e animale. Finalità: mettere in atto una politica energetica che realizzi, entro il 2020, un incremento nell'utilizzo di biomasse vegetali e animali pari a 0,8Mtep proveniente dal teleriscaldamento e di 2,3Mtep dal biogas. Il Governo ha raccolto lo stimolo e ha stimato un ulteriore incremento sino a 0,144Mtep di produzione di energia termica proveniente dalle biomasse.

#### LE PROPOSTE FIPER

Per promuovere il comparto biomasse-energia, l'azione politica del Piano Nazionale dovrà indirizzarsi sulle seguenti misure:

- incoraggiare la nascita di imprese nel territorio capaci di realizzare investimenti di mercato, indirizzando gli incentivi dal conto capitale e dal conto esercizio verso fondi di garanzia che permettano l'accesso a mutui di lunga durata;
- favorire l'evoluzione dei distributori locali del gasolio a cambiare business, passando al legno, fidelizzando i clienti;
- individuare una struttura, a livello nazionale, che si occupi del monitoraggio, della qualificazione e della regolazione della produzione e dell'uso del calore analoga al GSE per le FER elettriche;
- focalizzare e indirizzare la politica agricola e ambientale allo sviluppo della filiera del legno a monte degli impianti, per garantire un combustibile proveniente dal territorio locale in modo programmato, considerando anche i vantaggi dal lato ambientale, dell'assetto idrogeologico dei terreni e dell'occupazione potenziale.

È fondamentale favorire lo sviluppo di "nuova imprenditoria" nelle zone montane, dove l'integrazione fra calore rinnovabile e risorse locali è più immediata. Per questo motivo, tale approccio



presuppone un'evoluzione degli incentivi con speciale attenzione agli usi distribuiti delle biomasse solide e alle piccole reti di teleriscaldamento.

Lo strumento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) dovrebbe essere prorogato, allungato, resa effettiva la sua applicazione e rafforzato da misure specifiche che incentivino, però, lo sviluppo della filiera della biomassa a monte, evitando il rischio del "trasferimento" degli incentivi all'estero, come avvenuto per il fotovoltaico. Attualmente i TEE non rappresentano uno stimolo adatto a promuovere l'avvio di nuovi impianti di teleriscaldamento a biomassa, per due ragioni fondamentali:

1. il valore dei TEE, attorno a 1c€/kWh per una durata di soli 5 anni, è del tutto trascurabile rispetto alle altre forme di incentivazione e costituisce solo un premio, non incidendo significativamente sulla decisione di realizzare un impianto alimentato a biomassa;
2. il meccanismo attuale del premio in esercizio non è bancabile, tanto meno per un'impresa che si costituisce ad hoc, senza patrimoni legati a realizzazioni precedenti.

Rispetto alla filiera del biogas, invece, FIPER propone che il biogas prodotto dagli impianti alimentati da biomassa vegetale o di origine animale possa essere trasformato in biometano, come già

**Teleriscaldamento termo elettrico  
Dobbiaco-S.Candido soc. coop. (BZ)**



avviene in Germania. Per favorire gli investimenti in tale comparto, FIPER suggerisce di riconoscere anche al biometano gli incentivi corrispondenti ai certificati verdi già riconosciuti alla produzione elettrica, al fine di poter ottimizzare, oltre che la produzione di energia elettrica, anche il corrispondente calore prodotto.

Il biometano può essere utilizzato da una centrale combinata con rendimento medio superiore al 70%, anziché l'utilizzo della sola elettricità in motori a scoppio, con un rendimento del 30-35%. L'estensione notevole della rete di metano già esistente, in Italia e il suo accesso alla stessa, permetterebbe certamente un importante sviluppo in questo settore energetico, con positive ricadute ambientali ed economiche. FIPER ritiene che l'utilizzazione delle biomasse per produzione di calore distribuito nelle famiglie e nelle piccole reti di teleriscaldamento necessiti di contributi alla "filiera".

A tal fine prospetta un portafoglio di interventi che punti a:

- eliminare l'IVA applicata alle biomasse del territorio;
- vincolare le detrazioni fiscali agli apparecchi domestici alla quali-

**Interno Cavalese: Centrale Bioenergia Fiemme a Cavalese (TN)**



tà delle prestazioni, con particolare riguardo alla efficienza e alle emissioni;

- promuovere mini reti di fornitura e di gestione di caldaie a biomassa in aree a bassa densità abitativa;
- supportare le imprese per lo sviluppo delle tecnologie e dei laboratori di prova;
- favorire la formazione di aziende di servizio per raccolta di biomasse;
- eliminare gli ostacoli all'uso corretto delle ceneri provenienti dall'uso delle biomasse vergini e del digestato per le concimazioni;
- favorire l'uso negli impianti di produzione di biogas anche degli scarti agroindustriali e alimentari trattati;
- favorire la forestazione rapida, con fondi per garantire il reddito annuale agli agricoltori;
- supportare i progetti di teleriscaldamento a biomassa nelle aree vocate, mediante finanziamenti a lunga scadenza (15-20 anni) e fondi di garanzia.

#### LO SVILUPPO DELLA FILIERA BIOMASSA ENERGIA: LE STIME FIPER

##### TELERISCALDAMENTO E COGENERAZIONE

*Attraverso la realizzazione di circa 300 impianti di teleriscaldamento e cogenerazione alimentati a biomassa, con potenza media di 10MW termici e 1MW elettrico, si realizzerebbero i seguenti risultati:*

●Potenza termica totale	3.000	MWt
●Potenza elettrica totale	300M	We
●Calore stimato venduto	6.000.000	MWh
●Energia elettrica stimata venduta	1.900.000	MWh
●Investimento previsto	3.600 milioni di	€

*Si avrebbero, inoltre, i seguenti benefici ambientali:*

●Biomassa utilizzata anno	4.500.000	Ton
●Fonti fossili risparmiate anno (gasolio e/o O.C.)	820.000	Ton
●Mancate emissioni CO <sub>2</sub> anno	2.400.000	Ton

##### IMPIANTI A BIOGAS

*Circa 2.000 impianti a biogas alimentati con produzione agricola e di allevamento animale con potenza media di 1MW elettrico permetterebbero i seguenti risultati:*

●Potenza elettrica totale	2000	MWe
●Energia elettrica stimata venduta	14.000.000	MWh
●Investimento previsto	8.000 milioni di	€

*Si avrebbero, inoltre, i seguenti benefici ambientali:*

●Biomassa utilizzata anno (di origine animale e vegetale)	20.000.000	Ton
●Fonti fossili risparmiate anno (gasolio e/o O.C.)	2.300.000	Ton

Il beneficio ambientale della produzione di biogas potrebbe divenire ancora più rilevante se si passasse alla produzione di "biometano" da immettere in rete sostituendo il metano importato. Si passerebbe dal rendimento dei piccoli motori, circa 35%, al rendimento del 56% delle grandi centrali elettriche o al 100% delle combustioni.